Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XX
offerta libera

n. 2
31 GENNAIO 2019

LA VITA: DONO DA ACCOGLIERE PROTEGGERE CUSTODIRE DIFENDERE

+ Angelo *Arcivescovo*

Parole dure, profetiche e controcorrente quelle che papa Francesco ha pronunciato all'udienza generale di mercoledì 10 ottobre: *"Qual è il valore basilare nei rapporti umani? Il valore della vita. Per questo, non uccidere… La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo – leggiamo sui giornali o vediamo nei telegiornali tante cose –, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità, mentre un numero scandaloso di persone vive in uno stato indegno dell'uomo. Questo è disprezzare la vita, cioè, in qualche modo, uccidere… Io vi domando: è giusto "fare fuori" una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, non è giusto "fare fuori" un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. È come affittare un sicario per risolvere un problema"… "Dobbiamo dire agli uomini e alle donne del mondo: non disprezzate la vita! La vita altrui, ma anche la propria, perché anche per essa vale il comando: «Non uccidere». A tanti giovani va detto: non disprezzare la tua esistenza! Smetti di rifiutare l'opera di Dio! Tu sei un'opera di Dio! Non sottovalutarti, non disprezzarti con le dipendenze che ti rovineranno e ti porteranno alla morte!... "Dio è amante della vita". E noi tutti gli siamo così cari, che ha inviato il suo Figlio per noi. «Dio infatti – dice il Vangelo – ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16)".*

La giornata per la vita che viene celebrata la prima domenica di febbraio ha come tema: "È vita, è futuro". Nella ricorrenza di questa celebrazione vorrei ricordare alcuni punti fermi sul tema della vita. Ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona. Questo principio fondamentale, che esprime un grande «sì» alla vita umana, deve essere posto al centro della riflessione etica sulla ricerca biomedica, che riveste un'importanza sempre maggiore nel mondo di oggi. Il Magistero della Chiesa è già intervenuto più volte, al fine di chiarire e risolvere i relativi problemi morali.

• La scienza è buona solo se difende, protegge, sviluppa, aiuta la vita umana, dal concepimento alla morte naturale.

• L'uomo è persona dal concepimento alla morte naturale. La vita umana è un valore assoluto. Non dipende da opinioni, non dipende dal fatto che sia stata voluta o no. Qualsiasi vita umana vale sempre e comunque. Contro questo principio ci sono solo ingiustizie e barbarie.

• L'uomo è sempre soggetto e mai oggetto. La vita umana non può mai essere usata. Non esistono vite meno importanti di altre. La persona umana è sempre un fine e mai un mezzo. Ad esempio non è lecito usare e distruggere embrioni di esseri umani. Il desiderio di donare la vita deve essere sempre un dono e mai un capriccio in cui il più debole – il bambino chiamato alla vita – paga le conseguenze più alte.

•L'uomo deve sempre preservare la sua vita e quella degli altri.

•Il vero progresso scientifico deve difendere la vita e migliorarla. Non esiste vero progresso contro la dignità della persona umana.

•La vita è un diritto. Allora esiste sempre il dovere corrispondente di rispettarla e difenderla. Quanti sanno che un cuore già batte a 18 giorni dal concepimento e che il bambino è completo a 12 settimane (3 mesi) e impiega gli altri 6 mesi solo per ingrandirsi? La Chiesa cattolica, nel proporre principi e valutazioni morali per la ricerca biomedica sulla vita umana, attinge alla luce sia della ragione sia della fede, contribuendo ad elaborare una visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, capace di accogliere tutto ciò che di buono emerge dalle opere degli uomini e dalle varie tradizioni culturali e religiose, che non raramente mostrano una grande riverenza per la vita.

È convinzione della Chiesa che ciò che è umano non solamente è accolto e rispettato dalla fede, ma da essa è anche purificato, innalzato e perfezionato. Dio, dopo aver creato l'uomo a sua immagine e somiglianza (cf. Gn 1, 26), ha qualificato la sua creatura come «molto buona» (Gn 1, 31) per poi assumerla nel Figlio (cf. Gv 1, 14). Il Figlio di Dio nel mistero dell'Incarnazione ha confermato la dignità del corpo e dell'anima costitutivi dell'essere umano. Il Cristo non ha disdegnato la corporeità umana, ma ne ha svelato pienamente il significato e il valore: «In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo».

CENTO ANNI DA LIBERI E FORTI

Il 18 gennaio del 1918, don Luigi Sturzo capì che era arrivato il momento di responsabilizzare i cattolici trasformando il vento di protesta in atteggiamento di proposta, ma che era giunto anche il tempo di sviluppare un'azione di confronto e di competizione con i socialisti che erano al Governo del Paese.

In questo contesto nasce l'appello ai "Liberi e forti" e la costituzione del "Partito Popolare Italiano".

I cattolici vengono invitati ad impegnarsi, non solo nella Chiesa, ma anche nella società civile.

La vera intuizione che aveva in *nuce* una grande potenzialità rivoluzionaria è stata quella di costituire accanto al PPI tre organismi separati: la Confederazione Italiana dei Lavoratori (CIL), la Confederazione Cooperativa Italiana (CCI) e la Confederazione Mutualità e Assicurazione Sociale (CMAS)".

È stato il primo passo per creare una rete che lavorava in quel campo che veniva definito "prepolitico" a cui, come vedremo, si aggiungeranno altre sigle. In altre parole i cattolici, in qualsiasi lavoro o professione si fossero impegnati, hanno trovato la possibilità di confrontarsi all'interno di associazioni e movimenti di ispirazione cristiana che si ispiravano alla Dottrina Sociale della Chiesa.

Del comportamento dei cattolici nel ventennio fascista è difficile dire perché le condizioni in cui si era costretti ad operare erano proibitive per effetto di una dittatura che non lasciava scampo alla libera intrapresa e intelligenza.

Quindi dagli anni immediatamente successivi la fine della Prima Guerra Mondiale andiamo agli anni immediatamente successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale quando sull'esempio e con le idee di don Sturzo costituirono, in politica, la Democrazia Cristiana e nella società civile altri organismi che aiuteranno a garantire, benessere, solidarietà e coesione sociale.

Le Acli, la CISL, la Coldiretti, la Confartigianato, la Confcooperative, la Confcommercio, la Confindustria, la Confagricoltura, per citare le sigle più rappresentative erano composte da lavoratori, contadini, artigiani, commercianti, imprenditori in genere, di ispirazione cristiana, spesso impegnati anche politicamente, ma comunque tutti concorrenti ad esprimere una classe dirigente che attingeva le proprie abilità dalle scuole di ogni ordine e grado e i principi morali dalla Dottrina sociale della Chiesa Cattolica.

Anche se i cattolici erano la maggioranza della popolazione italiana, la ricostruzione materiale e morale dell'Italia postbellica è avvenuta per un impegno che si è basato su una forte coesione sociale, un corale impegno imprenditoriale, una capacità di adattamento a lavori duri che ha generato benessere e prosperità che ha portato l'Italia ad essere annoverata tra i sette Paesi più industrializzati del mondo.

(continua a pagina 4)

1969 – 2019

50° PRESENZA

In questi cinquant'anni hanno sostenuto e potenziato Presenza, tutti gli arcivescovi che si sono succeduti alla guida della nostra diocesi: Mons. Carlo Maccari 1969-1986, Mons. Dionigi Tettamanzi 1986-1989, Mons. Franco Festorazzi 1991-2004, Mons. Edoardo Menichelli 2004-2017, Mons. Angelo Spina 2017.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

RITORNA IL CAVALIERE

di Ottorino Gurgo

Non ancora domo, a dispetto dell'età avanzata (82 anni suonati) e delle molte vicissitudini che hanno accompagnato la sua esistenza, Silvio Berlusconi ha fatto irruzione con gran frastuono in quello che egli stesso ha definito "il teatrino della politica".
L'annuncio della sua candidatura alle prossime elezioni europee, come tutti gli osservatori più attenti hanno rilevato, è mosso da un intento ben preciso: sparigliare i giochi e mettere in difficoltà il suo "amico-nemico" Matteo Salvini.
Ci spieghiamo. Il Cavaliere ha invitato con molta determinazione il leader leghista a rompere l'alleanza con i Cinquestelle per ridare smalto e vigore alla coalizione di centrodestra, ma di fronte a questo invito, Salvini nicchia. Il suo dissenso dalla linea di Luigi Di Maio è pressoché totale e, tuttavia, egli esita a rompere con lui per non mettere a rischio la posizione di potere che ha conquistato.
Presentando alle elezioni europee la sua candidatura, Berlusconi mira a riportare in alto Forza Italia, penalizzata per non aver potuto presentare agli elettori la sua candidatura nelle più recenti consultazioni.
La domanda, allora, è questa: che farebbe Salvini se davvero Forza Italia dovesse ottenere nelle elezioni europee, una percentuale di consensi a doppia cifra?
Berlusconi sembra intenzionato a non retrocedere dalle sue posizioni. Condurrà la campagna elettorale all'insegna della più aspra polemica nei confronti del governo contestandone in particolare la politica economica e l'antieuropeismo. Nel contempo, tuttavia, non scioglie l'alleanza con il Carroccio con il quale si presenterà unito alle prossime elezioni regionali, a cominciare da quelle più imminenti, in Abruzzo e Sardegna.
Ma - lo ripetiamo - che accadrebbe se, nel voto europeo, Forza Italia dovesse effettivamente far registrare una crescita dei propri consensi che le consentisse di dare a Salvini una sorta di ultimatum imponendogli di uscire dall'equivoco del "doppio binario" che lo vede elettoralmente alleato con il partito di Berlusconi e con Fratelli d'Italia e al governo insieme con i Cinquestelle ?
Solo dopo il voto europeo sapremo quale sarà la scelta di Salvini che Berlusconi, con la sua mossa, sembra aver messo nella condizione di dover finalmente uscire dall'equivoco nel quale - mantenendo i piedi in due staffe - da troppo tempo indugia.
Insomma, quella tra il Cavaliere e il suo dirimpettaio è una vera e propria partita a scacchi della quale ignoriamo la conclusione.
Una cosa, però, sappiamo sin d'ora con certezza e ci piacerebbe che ne avessero consapevolezza anche gli elettori che vedono nel cambiare con leader leghista una sorta di "uomo della Provvidenza". Ed è che la scelta, qualunque essa sarà, non sia ispirata soltanto da ragioni di potere. Ma non sarà così perché il motto salviniano ci sembra sempre più: "Francia o Spagna; basta che se magna ". Cioè: sto con chi mi garantisce maggior potere.
In questo modo si muovono, del resto, tutti (o quasi) i leader politici. Lo diciamo pur sapendo che la nostra affermazione sa di qualunquismo lontano un miglio. Ma, a volte, anche il qualunquismo esprime una verità.

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD – Informativa abbonati
Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.
Per l'esercizio dei diritti di cui agli att. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 – 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

GIOVANI CAPITANE D'AZIENDA

Nelle Marche sono 4.165 le imprese femminili guidate da giovani under 35, il 10,6% di tutte le imprese femminili della regione. L'analisi è dell'Ufficio Studi di Confartigianato.
Tra le province, la maggiore concentrazione di imprese femminili guidate da giovani under 35 si registra ad Ancona con 1.125 (27%), segue Macerata con 989 (23,7%), Pesaro-Urbino con 861 (20,7%), Ascoli Piceno con 637 (15,3%) e Fermo con 553 (13,3%). La maggiore presenza di giovani nelle imprese femminili del nostro Paese si coniuga con la maggiore quota di laureate che è pari al 39,6% del totale delle lavoratrici indipendenti, pressoché il doppio del 21,6% degli uomini. La quota di imprenditrici e lavoratrici autonome laureate è salita di 5,7 punti in cinque anni.
Prendendo a riferimento i principali settori le incidenze maggiori delle imprese giovanili a livello nazionale si rintracciano nelle attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative con il 18,9%, nei servizi di ristorazione e nelle altre attività di servizi per la persona e con il 17,5%; quest'ultimo comparto, ad alta presenza di artigianato, comprende anche tutte le imprese del benessere

in particolare parrucchiere ed estetica. Oggi il contesto – sottolinea Katia Sdrubolini Presidente di Donne Impresa Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino – richiede un approccio diverso al mondo del lavoro, al mondo dell'impresa. Una donna, quando sceglie di fare impresa ha talento e le capacità di esprimerlo al meglio nella sua attività, ma oggi manca la castetta degli attrezzi, cioè un sistema che renda sostenibile la vita dell'imprenditrice, dal punto di vista del lavoro, della famiglia, degli affetti.".
Le imprenditrici sono concrete, appassionate, talentuose, determinate. Ma sono anche divise tra responsabilità in azienda, impegni familiari, compiti associativi. E sanno che bisogna trovare un nuovo equilibrio per sostenere tutti questi ruoli.
"Le sfide per far crescere la competitività delle nostre aziende sono uguali per tutti gli imprenditori, donne e uomini. Ma, rispetto ai nostri colleghi, noi imprenditrici abbiamo un maggiore carico di responsabilità, soprattutto sul fronte familiare - sottolinea la presidente di Donne Impresa Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino Katia Sdrubolini - Continueremo a batterci, per costruire le condizioni che permettano sempre più alle donne di esprimere nel lavoro e nell'impresa le proprie potenzialità e contribuire allo sviluppo economico e sociale del Paese."

ACLI

SPESE SPORTIVE: LA DETRAZIONE VA A MISURA DI FIGLIO

Se è vero che lo sport fa bene, non è solo in senso fisico. Com'è noto, il Fisco riserva un beneficio ad hoc sull'iscrizione annuale dei bambini/ragazzi di età compresa fra i 5 e i 18 anni ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti destinati alla pratica sportiva dilettantistica.
Per godere della detrazione è necessario che il requisito dell'età ricorra almeno per una sola parte del periodo d'imposta.
Ad esempio, con l'attuale dichiarazione 2019, di cui l'Agenzia delle Entrate ha già pubblicato i modelli 730 definitivi, è possibile detrarre tutte le spese sostenute lo scorso anno per i ragazzi che hanno compiuto 5 anni o che hanno avuto 18 anni per una parte, seppur minima, del 2018.
Le strutture sportive devono rispondere alle caratteristiche individuate dal decreto del 28 marzo 2007 emanato dal Ministero delle politiche giovanili, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Si tratta quindi di:
società e associazioni dilettantistiche che nella propria denominazione sociale indicano la finalità sportiva e la ragione o denominazione sociale dilettantistica;
palestre, piscine e altre strutture e impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica, che esercitano pratica sportiva non professionale, agonistica e non agonistica, compresi gli impianti polisportivi gestiti da soggetti pubblici o privati, anche in forma di impresa, individuale o societaria, secondo le norme del codice civile.
Viceversa, come riporta il regolamento dell'Agenzia Entrate, la detrazione "non spetta per le spese sostenute, ad esempio, per l'attività sportiva praticata presso:
le associazioni che non rientrano nella definizione di "sportiva dilettantistica", quali quelle che non hanno ottenuto il riconoscimento del Coni o delle rispettive Federazioni sportive nazionali o enti di promozione sportiva;
le società di capitali di cui alla legge n. 91 del 1981 (sport professionistico);
le associazioni non sportive (ad esempio, associazioni culturali) che organizzano corsi di attività motoria non in palestra".
In che misura si possono quindi detrarre le spese? È questo un punto da chiarire bene. Lo sconto sull'imposta equivale al 19% su un importo non superiore a 210 euro "per ciascun ragazzo". Per l'esattezza "detto importo (210 euro, ndr) – fa presente l'AdE – deve essere inteso quale limite massimo riferito alla spesa complessivamente sostenuta da entrambi i genitori per lo svolgimento della pratica sportiva dei figli". Spieghiamo allora: 210 euro sono la spesa massima, riferita al singolo figlio, su cui verrà calcolata la detrazione (in pratica quello che si può portare in detrazione, per ciascun ragazzo, saranno al massimo 40 euro, ovvero il 19% di 210 euro). Altra cosa: i 210 euro a figlio valgono in ogni caso come soglia massima detraibile a prescindere da chi li abbia spesi, se un solo genitore o se entrambi, ma soprattutto a prescindere da quanto ciascun genitore abbia speso per quel dato figlio; insomma, oltre 210 euro a figlio non si può dichiarare.

Continua a pagina 11

LA GMG DI PANAMA - LA PROSSIMA IN PORTOGALLO

"ECCO SONO LA SERVA DEL SIGNORE AVVENGA DI ME SECONDO LA TUA PAROLA"

Dalla nostra diocesi sono partiti in 16, quattordici giovani, l'Arcivescovo Angelo e don Alessio Orazi direttore dell'ufficio della pastorale giovanile. Viaggio in pullman fino a Milano poi in aereo a Panama. Il sistema dell'ospitalità, di questa GMG come in altre, è nelle famiglie ed è, se così possiamo dire, un linguaggio marchigiano.
Infatti per la prima volta venne sperimentato nelle Marche per il Pellegrinaggio dei Giovani d'Europa il 9 e 10 settembre 1995, con la presenza nella spianata di Montorso della Città Mariana di 400 mila giovani nella lunga notte di Eurhope.
I nostri giovani sono arrivati nelle famiglie della parrocchia Chitré: hanno trascorso il primo giorno in preghiera e nell'approfondimento amicale con i giovani del luogo e con quelli provenienti da altre parti del mondo per l'annunciato gemellaggio.
Il gemellaggio è avvenuto nel corso di una grande celebrazione a Chitré nella grande spianata dove è stato preparato il palco con l'altare. I vescovi con i presbiteri hanno celebrato l'Eucaristia presieduta dal vescovo Rafael. È seguita l'adorazione eucaristica.
I giovani, com'è loro congeniale, hanno camminato, cantato e pregato nella gioia di condividere la fede nel Signore Gesù. Dopo il pranzo al sacco hanno partecipato a una imponente sfilata con statue religiose, costumi tradizionali e rievocazioni culturali.
I giovani stanno vivendo con entusiasmo la GMG e l'incontro con giovani provenienti da tutto il mondo è sempre una esperienza che segna questi giorni. Con questi giovani, i nostri ragazzi hanno partecipato alla s. Messa di inizio sulla cinta costiera di Panama, un momento forte di festa della fede. Hanno assistito agli incontri di catechesi tenuti dai vescovi. Il nostro Arcivescovo ha aiutato i giovani a riflettere sulla chiamata del giovane Samuele nella parrocchia di nostra Signora di Guadalupe.
Le giornate della GMG diventano sempre più intense di incontri e di preghiera. L'arcivescovo Angelo ha tenuto due catechesi ai tanti giovani e ha presieduto la liturgia penitenziale per tutti i giovani italiani. L'incontro con papa Francesco per tutti è stato un momento forte di gioia e di riflessione. La Via Crucis è stata molto partecipata. Sabato 26 ci ha scritto: "Carissimi tutti, un saluto da Panama, da questa veglia che è il penultimo appuntamento della GMG. I ragazzi, e noi con loro, stanno ricevendo tanto. Non vediamo l'ora di condividerlo in diocesi, in qualche modo! Grazie per la vostra preghiera".
Certo è che questo Papa non finisce mai di sorprenderci. La catechesi sui comandamenti ha suscitato grandi sorprese e M. Michela Nicolais ne ha parlato con don Fabio Rosini del servizio vocazioni della diocesi di Roma che definisce l'intervento del Papa: "Un sublime rovesciamento di prospettiva: dalla negazione all'affermazione. È un viaggio sorprendente, una lettura da cristiani che ci fa scoprire ogni cosa in relazione alla vita felice in Cristo". E al desiderio di bellezza, quella vera, connaturato in ogni essere umano.

Il gruppo della nostra diocesi

Nell'ultima catechesi sui dieci comandamenti il Papa spiega che il tema chiave è il tema dei desideri. Cosa pensa di questa sintesi delle Dieci Parole?
Credo che quella di Papa Francesco sia, allo stesso tempo, un'interpretazione nuova e antica. Se ci pensiamo bene, questa lettura delle Dieci Parole è centrata nella chiave che il Papa dà - molto raffinata, evoluta e aggiornata - nella penultima catechesi: il trauma della legge porta l'uomo alla scoperta di essere povero, che però è anche la scoperta del desiderio del bene in sé.
Questo non è solo un bellissimo modo di avvicinarsi alla realtà di ogni uomo e di ogni donna: è vedere la povertà umana e farne un punto di partenza, come fa san Paolo nel capitolo 7 della lettera ai Romani.
Anche negli Atti degli apostoli, o nel Vangelo di Giovanni, siamo condotti alla consapevolezza di una bellezza a cui non si accede se non per grazia. La legge serve a capire che non si ha la vita, che la vita va chiesta e che bisogna accoglierla. La povertà, nell'uomo, è una sete che va saziata: di qui l'aggancio con il tema dei desideri.
La prima catechesi sui comandamenti è dedicata dal Papa ai giovani e al futuro: "Vivere e non vivacchiare", l'invito sulla scorta di Frassati, come antidoto alla mediocrità. Lei che ha incontrato, in questi 25 anni, platee infinite di ragazzi, può dirci se è vero che puntano alla "misura alta della santità", per usare le parole di San Giovanni Paolo II?
Assolutamente sì, e per rendercene conto possiamo partire dalle ragioni del fallimento della pastorale giovanile. Perché falliamo? Perché tendiamo a "coccolare", a far "giocare" i nostri giovani, coinvolgendo così una quantità risibile e lasciando nel disinteresse la grande quantità di essi, che si trova al di fuori della Chiesa. Raschiamo il fondo del barile, invece di rischiare presentando loro come orizzonte la santità. Ecco perché l'operazione del Papa è l'unica che può avere un buon esito:
Francesco non propone ai giovani un sottoprodotto, un adattamento.
Noi, invece, ai giovani diciamo cose morbide pensando che sia più facile, e così riduciamo la pastorale giovanile ad una sorta di Kindergarten. Offriamo loro dei passatempi, mentre i giovani esigono proposte radicali. Possiamo parlare ai giovani solo se li prendiamo sul serio facendo una proposta radicale, grande, definitiva, l'unica in grado di cambiare la loro vita.

Un gruppo di giovani marchigiani

Mons. Angelo Spina

MESSAGGIO DEI VESCOVI PER LA FESTA DI SAN FRANCESCO DI SALES

In occasione della festa di San Francesco di Sales, Patrono dei Giornalisti e dei comunicatori, come Vescovi della Conferenza Episcopale delle Marche, inviamo il nostro cordiale augurio ai professionisti e ai volontari impegnati in questo importante ambito sociale, sempre più segnato da continue novità e da incessanti sviluppi tecnologici. All'augurio si aggiunge il ringraziamento per la dedizione con cui operano quanti quotidianamente animano i media comunitari e prestano il loro servizio in ogni settore delle comunicazioni sociali, dai giornali alle radio, dalle emittenze televisive al variegato mondo del web e dei social network.
Quest'anno il Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali interpella indistintamente tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'uomo, e spinge a entrare nel complesso universo delle relazioni con una specifica attenzione a quelle virtuali, ampiamente sviluppate grazie alle nuove più moderne tecnologie informatiche. Invita l'intera comunità ecclesiale a pregare e a riflettere proprio su questo tema: *"Siamo membra gli uni degli altri (Ef 4,25). Dalle community alle comunità"*.
Le parole del Pontefice costituiscono un pressante stimolo a guardare con cura al delicato equilibrio che si stabilisce nelle relazioni umane convivendo con i nuovi media, per i quali è indispensabile una capacità di saggio discernimento oltre che una solida formazione umana e professionale. Solo così si è in grado di governare i complessi processi comunicativi e relazionali. Succede invece che si deleghi spesso agli strumenti della comunicazione quelle responsabilità che in realtà non competerebbero ad essi, non considerando a sufficienza il dovere di valutare come e quando utilizzarli. Proprio da questa frequente inadeguatezza, come la realtà quotidiana mostra, nascono le distorsioni di cui ci lamentiamo e che influiscono

negativamente creando improvvide relazioni personali e sociali, non facilitando purtroppo, e talora addirittura impedendo, la costruzione di comunità fraterne e solidali.
Mentre pertanto incoraggiamo giornalisti e operatori in ogni ambito dei media a porre a disposizione delle comunità le loro capacità professionali e le specifiche competenze perché cresca la consapevolezza di essere tutti coinvolti nel processo della comunicazione, invochiamo l'aiuto di Dio perché, acquisendo in maniera saggia e responsabile il nuovo alfabeto della comunicazione, le nostre comunità siano aiutate a tessere relazioni capaci di promuovere dialogo, verità, rispetto.
Auguri di cuore dai Vescovi della Chiesa marchigiana

LA VEGLIA ECUMENICA PER LA GIUSTIZIA, LA MISERICORDIA E LA PACE

A cura di Riccardo Vianelli

Nelle diverse iniziative della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani svoltesi in diverse parrocchie di Ancona e presso la Facoltà di Economia dell'UNIVPM, ha avuto un ruolo centrale la veglia ecumenica celebrata domenica 20 gennaio nella Basilica di S. Giuseppe da Copertino ad Osimo.
Accolti da Padre Giancarlo Corsini (ofmconv,) i vari rappresentanti delle realtà cristiane presenti in diocesi: il pastore Breci (Chiesa Avventista 7° giorno), la Pastora Ven der Veer (Metodista), i reverendi J. e A. Bergquist (Anglicana), Padre Barbarasa (Ortodossa Romena), Padre Zhavko (Ortodossa di Costantinopoli) ed infine Don Valter Pierini (Cattolica).
Il tema proposto per la celebrazione ecumenica "Cercate di essere veramente giusti" (Deuteronomio 16, 18-20) è stato scelto dalle Chiese cristiane presenti in Indonesia dove purtroppo sono all'ordine del giorno gli attacchi terroristici alle Chiese cristiane lì presenti.
La pastora Van der Veer, nell'introdurre la Veglia, ha invitato i presenti a fare memoria della comune chiamata, quali membra del corpo di Cristo e a perseguire e incarnare la giustizia.
La proclamazione della Parola del Signore ha suscitato poi tre meditazioni.
Nella prima - dal Deuteronomio (16,11-20) - la meditazione è stata offerta dal Pastore Gionatan Breci, (Chiesa Avventista del 7° Giorno) che ha ricordato come l'Indonesia sia un angolo di mondo dove la cristianità rappresenta una minoranza e le chiese lì presenti perseguono la preghiera per manifestare il corpo di Cristo ed esserne testimoni in un territorio dove la crescita del benessere ha anche aperto la strada a diseguaglianze, corruzione e violenza. Recuperando il testo ebraico il Pastore ha evidenziato parole forti: "persegui la giusta giustizia in modo che vivrai e possiedi la terra che il Signore ti dà".
Ha quindi sottolineato come in Italia e in Europa persistano e crescano le disuguaglianze, i rifugiati arrivano ai nostri confini indesiderati … davanti a questa quotidianità come cristiani si è chiamati ad essere testimoni viventi del Corpo di Cristo con le nostre azioni. Occorre non dimenticare che tra cristiani si appartiene alla stessa razza umana ed ha concluso pregando il Signore perché indichi la via per essere giusti, perché le nostre azioni siano dettate da un cuore che ama la giustizia. Nella seconda meditazione, don Walter Pierini, responsabile diocesano per l'ecumenismo, ha ritradotto, per i nostri tempi, la lettera ai Romani (12,1-13). Articolando la meditazione don Walter ha proposto quattro riflessioni:
I - occorre prendere le distanze dalla mentalità di questo mondo, il mondo occidentale rifiuta la bellezza delle differenze che pongono con drammaticità l'aspetto della integrazione senza comprendere che potrebbe diventare salvezza del futuro e fecondità per tutti i popoli.
II - Evitare uno dei principali peccati ecclesiali che è quello di sentirsi superiori credendo di essere possessori di verità esclusive. Pur provenendo da una stessa radice e storia, Gesù, abbiamo assolutizzato ciò che lo spirito diceva, e sostanzialmente lo abbiamo escluso.
III - Secondo i doni ricevuti dallo Spirito abbiamo compiti diversi, doni diversi e l'invito di Paolo è di fare tesoro di questi doni spirituali presenti nelle Chiese. I protestanti colgono in Cristo soprattutto il Maestro di verità, di fede; i cattolici colgono in una maniera speciale Cristo salvatore e giudice; gli ortodossi hanno il dono di cogliere in Cristo il medico delle anime e dei corpi. Doni diversi, ma Cristo è uno solo. Occorre arricchirci gli uni dei doni degli altri, perché Cristo non si lascia dividere da nessuno.
IV - Occorre essere pronti ad aiutare i fratelli perseguitati, strumentalizzati ed oppressi; disponibilità tra i cristiani a fare di tutto per essere ospitali e partecipare alle Eucarestie degli altri per crescere spiritualmente. Essere pronti ad ospitarci, a farci visita, a sovvenire ai bisogni spirituali gli uni degli altri.
III Riflessione
Nell' ultimo intervento Padre Zhavko (Chiesa Ortodossa di Costantinopoli) ha letto il messaggio di S. E. il Metropolita Gennadios Arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta. Gennadios ribadisce l'impegno a vivere come fratelli e uomini di Dio per contrastare le inimicizie e le contraddizioni presenti nella società. Nel contempo verità indiscutibile è il ristabilimento dell'unità non solo per la cristianità, ma per l'umanità, in quanto la disunione significa il fallimento spirituale, morale e sociale. In questo l'esempio tra i cristiani in Indonesia è lampante, in quanto, al di là della diversità etnica, linguistica e religiosa vivono secondo il principio della solidarietà e della collaborazione. Augurandosi che la settimana di preghiera porti a seguire la volontà di Dio "Che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21) il Metropolita ha sottolineato come l'uomo deve inginocchiarsi ai piedi della croce di Cristo, simbolo e perfezione dell'amore, della fede, della speranza e dell'unità.
La veglia è proseguita nella preghiera per l'impegno per la giustizia, la misericordia e l'unità e per proclamare la fede comune, quindi lo scambio della pace accompagnato dal canone "Da pacem, Domine, in diebus nostris." Tutti i presenti sono stati infine invitati a scrivere su due biglietti un impegno concreto per l'unità e la giustizia, raccolti in un cesto dal quale ognuno ha preso, a caso, uno dei biglietti con l'impegno di pregare per quello specifico impegno.

I rappresentanti della realtà cristiane presenti

I partecipanti all'incontro di preghiera

A.N.F.I. - SEZIONE DORICA - MESSA NATALIZIA CON MONS. SPINA

Presso l'originale "Chiesa" del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Ancona - Baraccola, Sua Ecc. Monsignor Angelo Spina – assistito dal nuovo Cappellano Militare Padre Mauro Colarusso - ha celebrato la Santa Messa prenatalizia alla presenza del Comandante Regionale Marche Gen. B. Fabrizio Toscano e di numerosi militari tra ufficiali, ispettori, finanzieri ed appartenenti all'A. N. F. I.
L'omelia dell'Arcivescovo Angelo, tra temi di attualità sociali, ha toccato con particolare vigore la solidarietà da orientare verso i bisognosi e verso coloro che si trovano in seria difficoltà economica, purtroppo in costante aumento, tra i quali si annoverano numerosi cittadini di origine dorica. A conclusione della celebrazione eucaristica, il presidente dell'A.N.F.I. di Ancona, come è solito fare da alcuni anni, ha consegnato all'Arcivescovo una considerevole offerta da devolvere in parte alla Caritas ed in parte alla Mensa di Padre Guido, per organizzare il pranzo di Natale a favore dei meno fortunati.

Boccolini, Tizzani, Monsignor Spina, Pietroni, Damato, Angrisani

CENTO ANNI DA LIBERI E FORTI

continua da pagina 1

Poi c'è stato il terrorismo, l'assassinio di Moro, tangentopoli, la seconda Repubblica, e poi "l'oggi incerto" della politica e della coesione sociale, del lavoro e del benessere…
In questo "oggi incerto" il 52° rapporto del CENSIS sostiene che non è solo la crisi economica a mettere in ginocchio il nostro Paese, ma anche il tramonto delle tre prospettive che, nell'immaginario collettivo, sarebbero state capaci di migliorare il nostro futuro: l'Europa unita, la globalizzazione, la rivoluzione digitale. La prima viene continuamente demonizzata, la seconda condannata come una delle principali cause dell'impoverimento globale, la terza ha portato internet e con esso l'individualismo in una società massificata. La politica pensa a mantenere il consenso per garantire un compenso a gente che non ha il vizio di lavorare e non riesce a dare speranze ad un popolo rancoroso. Su questa parola si sono concentrate molte attenzioni e si è cercato di capire il senso del suo significato.
Rancore significa: amarezza a cui segue un utilizzo di mezzi non propri per vendicarsi, spesso dopo un periodo di tempo abbastanza ampio (Wikipedia). Sentimento di malanimo, di astio di risentimento tenuto nascosto (Zingarelli).
Sentimento di odio, sdegno, risentimento profondo, non manifestato apertamente, ma tenuto nascosto e quasi covato nell'animo (Treccani).
Mano a mano che è venuta scemando la solidarietà, è aumentata la fragilità che ha fatto scattare quel nervosismo che ci assale quando avvertiamo alcune persone o alcune cose come nemici.
Nella società ci sono fratture: tra poveri, meno poveri, benestanti e ricchi. Tra italiani e stranieri. Tra uomini e donne. Tra giovani e anziani. Tra genitori e figli. Tra persone che si amano (si uccide per amore) e ognuno può continuare la lista.
In questo contesto ci risuona nella mente quanto scriveva Don Fulvio Badaloni, parroco di San Paterniano, dopo il passaggio del fronte, il 18 luglio 1944: "Tutto è invaso e saccheggiato. Lavoriamo per ricostruire e ricostruirci".
Per ricostruirci, oggi, non si tratta di scrivere un nuovo appello ai "Liberi e forti", ma di interpretarne i valori e i suggerimenti spronando i cattolici ad impegnarsi e ad avere coraggio come quei cattolici di settanta anni fa, al contempo sentiamo forte l'esigenza di chiedere ai sacerdoti, siano essi cardinali, vescovi o parroci di assisterci ed aiutarci!

Marino Cesaroni

ESSERE OPERATORI E GUARITORI DI QUESTO TEMPO DI BARBARIE

Il Cardinale Menichelli ha presieduto la celebrazione eucaristica nell'anniversario della nascita di Padre Bernardino Piccinelli

di Riccardo Vianelli

Nel 114° anniversario della nascita di Padre Bernardino Piccinelli nella comunità parrocchiale dei Servi di Maria del Sacro Cuore di Gesù Giovedì 24 gennaio si è svolta, di fronte una folta platea di fedeli, intervenuti anche dalle Parrocchie limitrofe, una solenne concelebrazione eucaristica. Alla concelebrazione, presieduta S. E. Cardinale Menichelli Arcivescovo emerito della diocesi di Ancona – Osimo, hanno partecipato nove sacerdoti fra i quali il parroco del S. Cuore P. Pasquale Filipponi e il decano della parrocchia servita P. Girolamo Iotti. Il graditissimo ritorno del Cardinale in Ancona è stato fortemente voluto dal P. Girolamo per ricordare la figura di Fra' Bernardino della quale gli anconitani custodiscono, con numerosi aneddoti, le grandi doti di umiltà, di misericordia e giovialità, ma soprattutto il suo amore ed incrollabile fede in Maria Santissima. Introducendo l'omelia il Cardinale ha ringraziato per l'invito dei Servi di Maria per vivere un giorno così significativo per la vita di P. Bernardino e così pregare insieme per la sua beatificazione, approfondendo la sua vita di credente, di servita, di Vescovo e soprattutto,ha evidenziato, perché la sua figura torni ad essere piena di fecondità per la città e per l'intera diocesi.

La spiritualità mariana argine e medicina per questo tempo di barbarie

Nel suo intervento Menichelli ha voluto mettere a fuoco il significato e la costruzione della spiritualità mariana e che cosa può derivarne, partendo dal grande titolo che i frati portano con sé (servi di Maria) e dalla personalità di P. Bernardino che ne è stato testimone eccellente.
Ha subito messo in chiaro un tema sempre centrale nelle sue omelie e cioé che la spiritualità mariana non è un devozionalismo che molte volte vede mettere di fronte, in una sorta di competizione, 'madonne' di diverse località, ma è "imitazione" della nostra vita e della fede della testimonianza di Maria.
Il Cardinale ha ribadito come questa spiritualità mariana sia l'argine, la medicina per il tempo che noi viviamo definendolo, in modo schietto, "tempo di barbarie".

Le cause che hanno imbarbarito il nostro tempo

Si è soffermato poi a scoprire quali sono le motivazioni che portano a dichiarare il tempo che si vive come tempo di barbarie, infatti, secondo l'Arcivescovo, si sono indebolite alcune connotazioni che costituiscono l'ossatura della vita spirituale:
1- Si vive come se Dio non ci fosse.
2- Si comincia a vivere senza regole, e allora è necessario rifondare la coscienza. Viviamo sotto l'imposizione di leggi ma non viviamo più sotto la "regola" etica della coscienza.
3- Ci siamo "arrotolati" attorno ad un senso non provvidente nei confronti della vita, abituandoci a pensare la vita come una proprietà e quasi con il titolo di una vita eterna.
Si sta perdendo, ed è l'altra faccia della barbarie, la nostra fragilità umana, infatti non ci si affida più a Dio, perché si pensa di essere autosufficienti.

Don Franco, P. Pasquale, Cardinal Menichelli, P. Girolamo, Don Carlo

I fedeli

Padre Pasquale

Recuperare la nostra struttura spirituale: Dio governatore della nostra vita

1- Di fronte alla prima debolezza della vita spirituale Menichelli ha richiamato la frase: "Eccomi sono la serva del Signore." (Lc 1,26) infatti Maria si è messa nella condizione spirituale e pratica di stare sotto la volontà di Dio, per cui il "governatore" della sua vita non era più il suo progetto di essere la promessa sposa al suo Giuseppe, ma il progetto di Dio sulla sua vita. Si scarta Dio perché ognuno ha la propria divinità da adorare, ed il presule, con forza, ha detto che ce n'è una oggi in particolare che riceve molta adorazione: il denaro. Il denaro, che ha contaminato anche la Chiesa, è diventato da 'necessità per vivere' a 'maledizione della vita', sottolineando che in quanto "figli", non siamo sufficienti a noi stessi, e tra l'altro non nasciamo da soli … Perdendo l'elemento della figliolanza, che richiama la paternità, tutto viene sovvertito ed ha riassunto questo pensiero in una frase efficacissima: "Si può essere fratelli solo se prima siamo figli", infatti se nella vita non ci si sente figli di Dio, non si potrà mai essere fratelli di chicchessia. .

Rifondare la coscienza attraverso l'ascolto di Gesù Cristo

2- Oggi ci sono tante leggi e una grande pochezza di coscienza, se il criterio etico della vita è solo la legge, si fa in modo di evitarla apparendo con le mani pulite.
L'Arcivescovo ha ricordato che le nostre mani debbono essere sporche di opere buone, con la coscienza pulita e, riprendendo la testimonianza di Maria, ha sostenuto come alle nozze di Cana la Vergine, rivolgendosi agli inservienti, dice: " Tutto quello che vi dirà, fatelo!" una frase educativa di una madre che invita l'umanità ad ascoltare Gesù perché con la luce del Figlio si possa dare senso alla nostra vita.

Come Maria servire la dignità della persona

3 – L'altro elemento è la dimensione di comunione e di fraternità. La barbarie di questo tempo è il non riconoscere più all'altro la dignità di persona ed ha ribadito chiaramente come la politica non possa governare la persona, ma solo servirla!
Nel mondo siamo tutti stranieri, perché il creato non è nostro ma è per tutti, infatti Dio lo ha destinato ad ognuno, nessuno escluso!
Anche in ciò la spiritualità mariana ci soccorre: Maria va a servire, nonostante la lontananza, la cugina Elisabetta incinta da tre mesi. Quindi la spiritualità mariana è la vita come servizio. Occorre togliere la barbarie dal nostro cuore riallacciando la relazione di servizio e di fraternità. La spiritualità mariana deve essere allora portata nel cuore facendo in modo che le tre connotazioni (provvidenza, coscienza e dignità) diventino programma di vita e diano senso alla nostra devozione mariana.

Il ricordo di Padre Bernardino

Il Cardinale, ricordando P. Bernardino, ha sostenuto come i tre elementi li incarnasse tutti: il suo rapporto con Dio, la preghiera, il suo esercizio di misericordia. Ed ha aggiunto come tante persone gli hanno raccontato la loro relazione sacerdotale con lui, poiché la sua spiritualità portava a questo incontro con Dio, alla bellezza della coscienza che vive della regola di Dio e alla fraternità. Concludendo il suo intervento Menichelli ha invitato a impegnarsi per cercare di essere, per quello che possiamo, operatori e guaritori di questo tempo di barbarie.

La preghiera per la sua beatificazione

L'Assemblea ha poi pregato per la beatificazione di P. Bernardino ringraziando il Signore del dono di averlo avuto nella parrocchia del S. Cuore e nella diocesi. Toccanti le testimonianze di due sacerdoti da lui ordinati, quella di Don Bartolomeo Perrone parroco della Parrocchia dei Servi di Maria, tra l'altro voluta da P. Bernardino, e del P. Bruno Zanirato dell'o.s.m.

L'iter della causa di beatificazione

L'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione, è iniziata il 16 marzo 1996 ad Ancona nella chiesa del Sacro Cuore durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'allora Arcivescovo Festorazzi, presente il Vescovo emerito Mons. Maccari e con il giuramento dei membri del Tribunale e il postulatore P. Tito M. Sartori; il primo teste da udire fu P. Alfonso M. Baccarani.
L'inchiesta si è conclusa l'8 ottobre 2006, è stata riconosciuta valida dalla Congregazione delle Cause dei Santi il 30 novembre 2007. Attualmente è in fase di ultimazione l'allestimento della *Positio super virtutibus et Fama Sanctitatis* consegnata dal postulatore P. Tito M. Sartori o. s. m., si attende dunque il compiersi di un miracolo per l'intercessione di P. Bernardino.

astea energia
energia elettrica e gas naturale
gruppo SGR
Per l'ambiente, per le persone, per il futuro.
Tutta la nostra cura.
NUMERO VERDE 800 99 26 27

FOLKLORE & CULTURA

La Pasquella di Varano a Greccio sulle orme di San Francesco

Anche quest'anno, il periodo di Natale, per il tradizionale gruppo folkloristico di Varano, si è concluso con diversi momenti come al solito pieni di mille momenti diversi , fatti di incontri con gli anziani come al Ceci di Camerano che, come sostengono i diretti protagonisti: "Riempiono tanto di serenità nel donare un po' di tempo gioviale, a momenti come nel centro di Ancona nelle vie dello shopping dove abbiamo piacevolmente visto che per il primo anno è stato realizzato un presepe vivente in piazza Del Papa che abbiamo visitato e che speriamo si ripeta anche i prossimi anni, oppure quando il 24 gennaio siamo andati nuovamente a Loreto ad assistere la Messa e ad accompagnare la deposizione del Bambin Gesù nel presepe esterno, così come quella a Castelraimondo nelle zone terremotate. Tra le uscite più significative ce ne sono però 4 che spiccano sulle altre e sono quelle delle uscite nelle scuole, quella in cui siamo andati a Greccio e Rieti, quella del 1 Gennaio al Duomo di Ancona e quella del 5 gennaio tra il mulino Casaccia e le Tavernelle.

È ormai dal 2011 – continuano a raccontare i protagonisti del gruppo - che dedichiamo le ultime mattine di scuola, prima delle vacanze natalizie a visitare i bambini e i ragazzi degli otto istituti comprensivi della nostra città e quest'anno è stata la volta dei ragazzi delle scuole di Posatora e delle Grazie e Tavernelle. La prima mattina, a Posatora, purtroppo per problemi organizzativi, non abbiamo potuto incontrare i bambini delle Scuole Medie e questo ci è dispiaciuto moltissimo così come la mattina seguente, non siamo potuti andare a trovare i bambini delle elementari Maggini e le altre scuole medie ed elementari dello stesso Istituto Comprensivo, ma ci siamo dovuti limitare solo alle scuole medie Marconi. Gli incontri sono stati molto apprezzati da tutti, sia dai professori che dagli studenti, pur noi consapevoli che il ricordo di questo incontro rimarrà nella loro memoria.

Sono ormai diversi anni che facciamo una gita all'anno fuori Ancona che vuol essere un modo per passare una giornata tutti insieme per ritrovarci, ma anche per visitare posti nuovi e quindi fare nuove esperienze, ma anche portare in altri luoghi questo nostro particolare modo di vivere il Natale e l'annuncio della nascita di Gesù, vestendoci da pastori, così come ci hanno tramandato i nostri illustri predecessori.

La meta scelta in questo Natale, 2018 è stata Greccio, dove nel 1223 San Francesco realizzò il primo presepe vivente. Siamo stati guidati nella realizzazione del programma da persone della diocesi di Rieti ed inseriti nel progetto "La valle del primo presepio" una serie di eventi atti a valorizzare i luoghi percorsi da San Francesco ed in particolare proprio Greccio.

Siamo partiti alle ore 8 dal solito parcheggio delle Tavernelle e alle 10,45 puntuali, mentre all'interno del santuario si celebrava la Messa iniziata alle 10,30 siamo arrivati a Greccio, accolti da padre Luciano e quindi abbiamo incominciato a cantare i nostri canti tra la meraviglia delle molte persone presenti nello spazio antistante il santuario.

Terminata la Messa e occupati i primi banchi a sedere, abbiamo assistito alla Messa concelebrata dal nostro Don Fausto Guidi che generosamente ci ha accompagnati e anche lui, facendo come sempre fa quando viene con noi, mimetizzandosi con gli stessi nostri vestiti da pastori che tanto ci piacciono e caratterizzano. Terminata la nostra Messa, padre Francesco ci ha portato nella parte storica del santuario dove San Francesco ha realizzato il primo presepe della storia, raccontandoci molti dettagli e rendendo il nostro essere lì veramente emozionante e facendo sì che il nostro camminare sulle orme di San Francesco ci rigenerasse e rendesse la nostra giornata molto spirituale come hanno sostenuto molti al momento del ritorno.

Dopo aver mangiato quello che avevamo portato da casa nel bar sottostante, ci siamo diretti a Fonte Colombo, dove San Francesco ha dettato la regola, accolti da padre Marino e anche lui dopo averci accolto nel chiostro centrale, ci ha dato altre notizie sulla permanenza di San Francesco in quei luoghi".

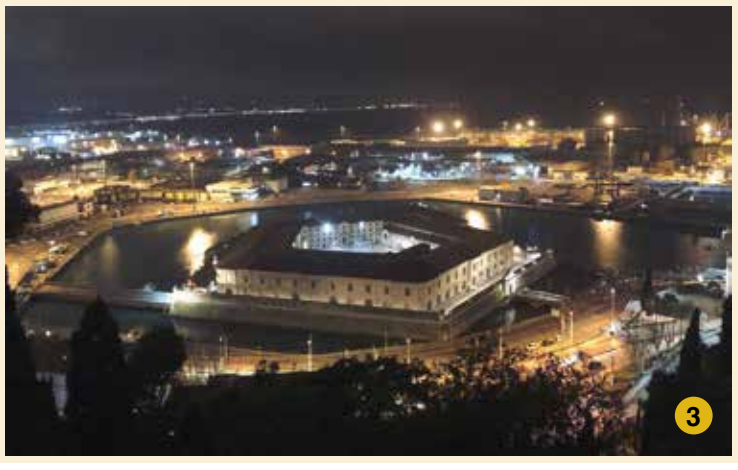
"Alle 16,00 circa siamo giunti a Rieti – sostiene Maria Vittoria Orlandi - città dove ho vissuto i miei primi 14 anni e dove ho ancora molti amici e soprattutto dove mio padre Mario Vinicio è ancora molto ricordato. Arrivati in città ci siamo subito diretti suonando e cantando nella sala mostre del Comune a vedere un video sul primo presepe vivente che è piaciuto molto a tutti, in particolare al più grande di noi Maurizio Urbinati, poi siamo andati nella piazza dove c'è il monumento a rappresentare il centro d'Italia e dove dopo qualche foto di rito abbiamo eseguito, guidati dal sassofono del maestro Franco Solazzi, <<Dolce sentire>> per poi dirigerci nella chiesa di San Domenico, dove c'era un evento organizzato per i bambini, al fine di realizzare dei piccoli presepi con i Lego e dove dopo aver atteso il vescovo Mons. Domenico Pompili, che ha sostenuto fortemente la nostra visita offrendoci la sala per il pranzo e mettendoci a disposizione la signora Raffaella per l'organizzazione della intera giornata, ci siamo presentati ai presenti, con particolare attenzione ai bambini come da nostra abitudine e abbiamo eseguito il canto della Pasquella, la Ninna nanna e Adeste Fideles.

È stata per tutti noi una giornata davvero speciale che credo ricorderemo a lungo".

Il primo Gennaio per il quarto anno consecutivo i pasquellanti hanno partecipato alla Messa delle 17,00 al Duomo e per il nostro gruppo, anche per coloro che sono più latitanti nelle uscite nelle vicinanze, sta diventando un appuntamento da non mancare e quindi eravamo in molti e come al solito con tanto fiato in gola anche se, quest'anno, mancava il fisarmonicista (Pietro Biondi) sostituito ampiamente dall'organetto del polistrumentista maestro Solazzi. L'accoglienza è stata delicata e sentita, sia da parte di don Giuliano Nava che ha inviato a cantare <<Tu scendi dalle stelle>>. Un'accoglienza che possiamo definire <<pastorale>> è stata quella dell'Arcivescovo Angelo che ha salutato ogni componente.

Uscendo, il gruppo ha eseguito la Pasquella e fuori e <<notte placida>>. Il 5 gennaio come ormai avviene dal dopoguerra, è stata la volta del Mulino Casaccia e poi alle Grazie. Qui i pasquellanti hanno compiuto un gesto di particolare sensibilità.

Mentre il gruppo stava suonando e cantando, da una finestra si è affacciata una mamma con un piccolo bambino. Il presidente Paolo Galeazzi ha fermato il gruppo che ha interrotto la musica e sotto la guida di Paolo ha subito intonato <<Ninna nanna>>. La giovane mamma è rimasta lì a cullare il suo bambino al canto tutto il tempo, facendo riempire i cuori e gli occhi di tutti di emozione per tanta tenerezza. Alla fine si è affacciato il papà del bambino che ha detto che il bambino si chiama Pietro e che è nato il 30 dicembre.



Durante i lavori di sistemazione della vecchia linea ferroviaria di Ancona, tra la stazione e il porto, dove sorgerà un impianto di lavaggio per i vagoni è stata rinvenuta una bomba inesplosa lanciata in Ancona nel bombardamento dell'ultima guerra. Adagiata, inesplosa, su un territorio soggetto a tante sollecitazioni la bomba ha creato un certo allarme, ma soprattutto un grande impiego di risorse umane per garantire la messa in sicurezza del luogo. Il suo spostamento ha richiesto l'evacuazione di 12.000 persone che regolarmente hanno abbandonato le loro case. Tutti i cittadini, le autorità civili e militari hanno dimostrato che l'anconetano quando ci deve essere c'è. Foto n. 1 la bomba, foto n. 2 il trasporto, foto n. 3 il Mandracchio senza barche, foto n. 4 la bomba fatta brillare.

LA MENSA SOLIDALE CHE HA PER TUTTI UN PEZZO DI PANE

di Claudio Grassini

caritas **SERVIZI DI CARITÀ**

Nel 2009 la Caritas diocesana apriva una Mensa presso il Centro Beato Ferretti di Ancona (Via Astagno). La decisione nasceva dalla necessità di offrire un pasto caldo alle tante persone senza fissa dimora che sempre più spesso bussavano in numero crescente alle porte di una Chiesa o alla sede della Caritas. La mensa Beato Gabriele Ferretti è l'Opera Segno del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, fortemente voluta dall'allora arcivescovo Edoardo Menichelli. In città, com'è noto, esisteva fin a quel momento soltanto la Mensa del Povero del francescano Padre Guido, un servizio nato tanti anni fa e che ancora oggi garantisce un pasto ogni giorno dell'anno, per 70 ospiti (capienza massima dei locali). Nella Diocesi sono presenti altre due strutture. La Tenda di Abramo di Falconara Marittima (un'Onlus promossa da varie realtà del territorio e singoli cittadini) e un servizio pasti organizzato dalle Quattro Parrocchie di Castelfidardo. La Tenda offre 13 pasti serali (tanti quanti sono i posti disponibili per il ricovero notturno dei senza fissa dimora) mentre la seconda predispone il pasto a circa 45/50 persone, prevalentemente residenti nella zona.

Il Servizio Mensa della Caritas di Ancona fornisce il pranzo agli ospiti del Centro Diurno e della Casa d'accoglienza "Zaccheo" (in tutto circa 20 persone) mentre la cena viene somministrata a persone di passaggio, senza fissa dimora: mediamente 50 pasti. Dal 2017 è stato attivato un servizio di consegna dei "Pasti a domicilio" (pranzo) destinato a persone anziane, non autosufficienti (circa 15/17, anche se si pensa di ampliare il servizio). Nel 2017 la cucina di via Astagno ha preparato complessivamente circa 22.000 pasti. Grazie ad una Convenzione stipulata con l'Azienda Ospedaliera Umberto I, una parte dei pasti proviene da un'attività di recupero effettuata presso tale struttura. La Caritas poi, attraverso l'Emporio Solidale, partecipa ai bandi AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) per la fornitura gratuita di generi alimentari di prima necessità (Olio, pasta, passato di pomodoro ecc.). A seguito inoltre di accordi con alcune catene di supermercati, recupera prodotti prossimi alla scadenza. Un modo concreto per contrastare lo scandalo dello spreco alimentare e sostenere i bisogni di tanta povera gente. I prodotti così ottenuti vengono messi a disposizione anche della mensa di Padre Guido e della Tenda di Abramo.

Per la Caritas la Mensa è qualcosa di più di un servizio e gli addetti, operatori e volontari, si adoperano in ogni modo per rendere accogliente il luogo e il momento della convivialità.

È uno di quei servizi, infatti, dove forse è facile cadere nella retorica o partire per la tangente. Troppo forte il legame tra il cibo e alcuni aspetti della condizione umana, come l'esistenza stessa, i ricordi del focolare domestico, il senso di una vita piena, il benessere fisico e psichico, il vuoto disperato quando soltanto uno solo di questi elementi viene a mancare. Ecco allora la prima regola della Mensa Solidale: il refettorio è prima di tutto il *luogo dell'incontro*, dove gli "utenti" hanno un volto e ognuno viene chiamato con il proprio nome.

Ne parlo a lungo con Diego, uno degli operatori del Servizio. I volontari che prestano la loro attività alla Mensa Solidale (complessivamente una settantina, che assicurano a turno la presenza quotidiana di almeno 5 di loro) sono invitati a sostare ai tavoli dove mangiano gli ospiti per parlare. *Perché il cibo diventa un'esperienza "completa" se viene consumato nella relazione.* Il cibo è relazione con chi lo prepara, con chi lo serve, con chi lo condivide. Nella relazione si costruisce il senso di appartenenza alla comunità, la cittadinanza: da anonimi a cittadini, gli ospiti incontrano la città, la città incontra loro. Gli ospiti appartengono proprio a quell'universo appena visibile di senza fissa dimora, di persone che hanno perduto qualcosa di sé, di persone che vivono nell'oblio. Hanno bisogno di cibo tanto quanto hanno bisogno di parlare, di essere ascoltati. Di essere guardati negli occhi.

Diego mi racconta tanti episodi legati ad altrettanti momenti d'incontro. "Ricordo un uomo che io amavo chiamare "Il gigante buono" ha frequentato la nostra mensa per molto tempo.

Nigeriano, alto e ben piazzato, è stato a mangiare da noi a lungo. Era di poche parole perché riservato, quello che cambiava di lui erano le espressioni del viso: a volte sembrava stupìto, altre volte appariva triste, più raramente sorrideva. Si affezionava ad alcuni capi di abbigliamento come giacca o cappello e li indossava anche quando arrivava il caldo! Per fortuna, anche in virtù della sua indole così pacata, c'erano molte persone e molte associazioni del territorio che lo seguivano e che, quando è stato il momento, sono riuscite ad aiutarlo a ritornare in patria, in Nigeria dove ha riaperto il suo negozio come aveva fatto prima di partire."

È per questo che nei volontari del Servizio Mensa c'è la piena consapevolezza che il cibo diventa quasi un pretesto per "agganciare" questo universo, riportare queste persone ad una visione positiva della vita. Alla voglia di riscattare il proprio destino. C'è la convinzione e l'impegno ad accogliere, ascoltare, accompagnare il cammino di queste persone. La Mensa fornisce il pasto serale anche nel rispetto delle convinzioni religiose. Tutti vi possono accedere. Unica regola è quella di "passare" una volta al mese al Centro d'Ascolto dove i volontari e l'assistente sociale condividono con l'utente, lo stato di necessità, la sua situazione umana, il suo bisogno. Nell'uscire attraverso il refettorio osservo un ospite che parla, parla… con un volontario. Non capisco bene il contenuto delle cose che dice, ma il volontario lo ascolta con attenzione. Ecco penso - *il cibo diventa dono di umanità*.

Raccontare la Carità

Inizia con questo numero una serie di articoli per "raccontare la carità" o, più precisamente, per raccontare come la comunità ecclesiale di Ancona - Osimo, la Caritas Diocesana, le parrocchie e i tanti volontari, testimoniano concretamente ogni giorno l'amore di Dio per gli uomini, a cominciare dagli ultimi, dai poveri. "Apriremo" i luoghi e i Servizi offerti dalla Caritas (mensa, emporio, casa d'accoglienza, ambulatorio medico, microcredito ecc.) nei quali, prima di tutto, avviene l'incontro tra le persone. Per trovare – i poveri - una risposta concreta a un disagio profondo che minaccia la loro esistenza, emarginandoli dalla società. Per testimoniare – i volontari - la presenza di una comunità ecclesiale solidale e operosa, attenta ai bisogni degli ultimi. Storie che s'intrecciano, che raccontano del sollievo di tanti uomini e donne e, spesso, di riscatto, di riconquista della dignità e dell'autonomia. Infatti, non incontriamo solo solitudine e pianto, ma anche bella gente e belle storie di speranze che si realizzano. Per questo sentiamo il bisogno di raccontarle perché la carità è "contagiosa". Presenteremo, alternandoli, il profilo dei Servizi offerti ("Servizi di Carità"), i racconti delle persone ("Storie di Carità"), le riflessioni e i contributi sul senso e il valore di questa testimonianza ("Parole di Carità(s). C. G.

PIETRE DI INCIAMPO IN ANCONA

Sei motivi in più per riflettere sulla disumanità del nazifascismo

La pietra di inciampo è un cubetto di porfido che compone il selciato di strade e piazze delle nostre città con sulla superficie piana una targhetta di ottone su cui è inciso il nome di un deportato nei campi di concentramento nazisti e lì scomparso. È stato l'artista tedesco Gunter Demning, nato a Berlino il 27 ottobre 1947, a ideare queste pietre che vengono poste un po' rialzate rispetto alle altre, in modo che rappresentino un ostacolo che inciampandoci fa scattare il ricordo delle deportazioni e l'Olocausto.

L'espressione ed il significato viene mutuato dalla lettera di Paolo di Tarso ai Romani (9,33). "Ecco, io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo; ma chi crede in lui non sarà deluso».

Le pietre d'inciampo vengono posate in memoria delle vittime del nazismo, indipendentemente da etnia e religione. La prima fu posata a Colonia in ricordo di mille tra Sinti e Rom deportati nel maggio del 1940

Venerdì 25 gennaio 2019 in Ancona si sono svolte commoventi cerimonie in ricordo di cittadini vittime del genocidio ebraico e della lotta antifascista. A loro memoria sono state posizionate, dall'artista che le ha ideate sei nuove "pietre d'inciampo". Le intestazioni commemorano, nei pressi delle abitazioni di origine, Romilde e Umberto Coen in via Astagno 18, Alberto Pacifici, via Bernabei 1, Enrica e Mose Coen, corso Garibaldi 28 e l'antifascista Andrea Lorenzetti, piazza Cavour 10.

L'artista mentre posa una pietra di inciampo

MIGRANTES MARCHE

I VERI NUMERI DELL'IMMIGRAZIONE

La conclusione è inquietante. Riguardo all'immigrazione, la nostra nazione è campione in Europa nella più grande distanza tra percezione e realtà, secondo un recente sondaggio dell'Istituto Cattaneo. Come dire che ci lasciamo guidare dalle nostre sensazioni o dalle nostre paure. Non dalla testa. O meglio, dalla realtà, dai dati effettivi sui migranti, stimati da noi più del doppio di quelli effettivamente presenti.

Per francesi o inglesi a seguito anche del post-colonialismo e di una lingua ad ampia diffusione, è cresciuta una certa familiarità con il mondo migratorio e in genere con il mondo. Una weltanschaung (visione del mondo), la nostra, invece, più «casalinga» ci fa cavalcare la paura dell'altro, del diverso. Inoltre, ci trasmette un'incapacità a metterlo in gioco, a integrarlo. Si preferisce metterlo fuori gioco. Come manovalanza, per esempio, a prezzi stracciati nelle campagne della Capitanata, dell'agro pontino, della bassa lombarda o altrove.

«Cultura dello scarto» la chiamerebbe papa Francesco. Ma vengono in mente le parole di Ben Jelloun: «Ogni faccia è un miracolo. È unica. Ogni faccia è simbolo della vita e ogni vita merita rispetto. E si vive il rispetto di se stessi, trattando gli altri con dignità». La dignità, giustamente. È il desiderio più profondo, più resistente di ogni migrante.

Dall'ultimo Rapporto Migrantes-Caritas sull'immigrazione in Italia scopriamo di essere solo terzi per la presenza di stranieri, dopo Germania che ne conta 9,2 milioni e il Regno Unito con i suoi 6,1 milioni. Da noi il numero degli stranieri regolarmente presenti in Italia è pressoché "stabile intorno ai 5 milioni" dal 2013. Dall'anno scorso, già con l'ultimo governo, gli sbarchi sono diminuiti dell'80%. Non è, quindi, invasione. Tanto meno musulmana.

La maggioranza assoluta degli immigrati è cristiana, con preminenza di ortodossi provenienti dall'Est europeo. Ma sono circa un milione e 300 mila gli stranieri nati in Italia (denominate seconde generazioni), cioè oltre un quarto di tutti i residenti stranieri.

Nelle Marche poi, oltre la metà degli stranieri presenti sono europei (55,7%), soprattutto romeni (19,1%) e albanesi (12,3%). Negli ultimi quattro anni si registra, a dire il vero, un calo di presenze di oltre 10mila unità. Disaffezione? Disillusione? Come pure, un calo nell'ultimo anno di nascite di bambini stranieri: da 1.917 a 1.752. Infine è da notare che con l'83% di tutti i residenti stranieri, il Centro Nord continua ad essere l'area che catalizza la quota più consistente, con la percentuale più elevata nel Nord-ovest (33,6%), in particolare la Lombardia (1 milione e 154 mila residenti stranieri). L'emigrazione, tuttavia, rimane sempre una sfida, soprattutto nei tempi lunghi.

«Con l'accoglienza e la fraternità si può aprire una finestra sul futuro, più che una finestra, una porta e ancora di più, si può avere ancora un futuro!» Così, papa Francesco, tempo fa. Forse, però, preferiamo restare nel nostro «piccolo mondo antico»… Sarà, ancora una volta, la distanza tra illusione e realtà?!

Renato Zilio
Direttore Migrantes Marche

LETTURE DELLA COSTITUZIONE
I CATTOLICI E LA COSTITUZIONE

Possono aiutare ad avvicinare la Costituzione italiana alcuni volumi dedicati alle sue "parole chiave", come quelli di Daniele Ceschin, il quale ha curato una "antologia dei padri costituenti" intitolata "Le parole della Costituzione" (Piazza 2011), e del costituzionalista Michele Ainis, il quale ha scritto il libro intitolato appunto "Le parole della Costituzione" (Scientifica 2014). Utile è anche il libro di Enzo Ruffaldi e Ubaldo Nicola intitolato "Pensare la Costituzione" per evidenziare Le radici filosofiche della Carta costituzionale (Loescher 2015). Inoltre si possono vedere le opere di Mario Di Ciommo su Dignità umana e Stato costituzionale (Passigli 2010) e di Renzo Dickmann, il quale esplicita La ricchezza della Costituzione nel libro sottotitolato Democrazia e persona umana" (Rubbettino 2012). Ebbene, alla elaborazione della Costituzione in chiave personalista e comunitaria ha dato un rilevante contributo il mondo cattolico: sia (direttamente) con i costituenti cattolici, sia (indirettamente) con l'Azione Cattolica, "La civiltà cattolica" e l'Università Cattolica. Quindi, per comprendere la elaborazione della Carta costituzionale, serve conoscere l'apporto dato da "padri" e "madri" della Costituzione, senza però trascurare quelli che sono stati chiamati i "costituenti ombra", cioè coloro che non sedevano all'Assemblea costituente, eppure influivano sulla formazione dell'opinione pubblica e fornivano indicazioni a livello culturale e ideologico. Tutto ciò va tenuto presente non solo al tempo della Costituente, ma anche prima, perché c'è stata una preparazione alla Costituzione con personalità di rilievo tra cui Gonella e Tupini, e con apparati come la DC e l'AC. Il che evidenzia il carattere complesso della Costituzione, una complessità che, peraltro, riguarda non solo l'area cattolica, ma anche l'area liberale e laica e l'area socialista e comunista. Per quanto riguarda i cattolici, dobbiamo ricordare sia quelli che provenivano dal PPI, sia quelli che avevano fondato la nuova DC, nel cui ambito due gli orientamenti principali, incarnati nelle figure di De Gasperi e Dossetti, e con quest'ultimo vanno ricordati i cosiddetti "professorini". Qui ci limitiamo a ricordare alcuni testi di e su i nomi più noti. Per Alcide De Gasperi gli Scritti e discorsi politici. 1943-48 (Il Mulino 2008) e il profilo di Igino Giordani: Alcide De Gasperi il ricostruttore (Cinque Lune 1955). Per Amintore Fanfani La linea riformista: la testimonianza dei diari di Amintore Fanfani 1943-1959 (di Sofia La Francesca, Le Monnier 2009) e l monografia di Pier Emilio Acri: Amintore Fanfani: l'uomo, lo statista e le sue radici, (Ferrari 2009). Per Giuseppe Dossetti, gli Scritti politici 1943-1951 (Marietti 1995), La ricerca costituente 1945-1952 (Il Mulino 1994) e il libro di Baget Bozzo e Pier Paolo Saleri: Giuseppe Dossetti. La Costituzione come ideologia politica (Ares 2009). Per Giorgio La Pira le "Relazioni e interventi all'Assemblea Costituente" (LEF, 2016), "La Casa comune. Una Costituzione per l'uomo" (Cultura 1979) e la monografia di Giulio Alfano: "Giorgio La Pira un domenicano alla Costituente" (Solfanelli 2016). Per Aldo Moro, le raccolte di scritti: Al di là della politica 1942-1952 (Studium 1982) e Il potere della parola. 1943-1978 (EBE 1988) e i volumi di Salvatore Savoia, La Costituzione di Aldo Moro (Pensa Multimedia 2007) e di Pino Pisicchio, Pluralismo e personalismo nella Costituzione italiana. Il contributo di Aldo Moro (Cacucci 2012). Infine per Giuseppe Lazzati, Dossetti, il dossettismo (AVE 1997) e Giuseppe Lazzati e il progetto dei città dell'uomo di Guido Formigoni e Luigi F. Pizzolato (In Dialogo 2003). La semplice elencazione di alcuni protagonisti cattolici alla Costituente è sufficiente per comprendere la qualità del contributo dei cattolici, che della Costituzione furono elaboratori prima e difensori poi: veri e propri statisti, perché impegnati a costruire uno Stato rispettoso della dignità umana e finalizzato al bene comune. Tale intendimento non è stato sempre realizzato, per cui insieme con le luci occorre segnalare pure le ombre della Costituzione, ma con la consapevolezza che essa rimane valida e impegna alla sua compiuta realizzazione.

G. G.

"NON CI RESTA CHE IL CRIMINE" (ITALIA, 2019)

regia di Massimiliano Bruno, con Alessandro Gassmann, Marco Giallini, Gianmarco Tognazzi, Edoardo Leo, Ilenia Pastorelli

di Marco Marinelli

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Un po' omaggio scoperto ad uno dei capisaldi della nostra commedia, "Non ci resta che piangere" (1984), film che vedeva la coppia Troisi e Benigni catapultata improvvisamente nel 1492, un po' commedia fantastica alla "Ritorno al futuro" e – per andare ancora più indietro nel tempo – omaggio ai polizieschi all'italiana, anche detti "poliziotteschi", film che negli anni Settanta prendevano spunto da fatti di cronaca nera per svilupparli poi in modo enfatico, "Non ci resta che il crimine" non nasconde di guardare più del solito ai modi di un certo cinema statunitense, "soprattutto nella scelta – spiega il regista Massimiliano Bruno, qui anche cosceneggiatore e interprete – di arrivare il prima possibile al 1982, senza i soliti spiegoni, come si fa ancora spesso in tanti film italiani".
Lo script vede infatti tre amiconi piuttosto simpatici anche se non particolarmente svegli, Giuseppe (Gianmarco Tognazzi, che – reduce dall'eccelsa performance in "A casa tutti bene" - propone un nuovo personaggio rotondo e sfaccettato, il cui modello è rintracciabile in "Una vita difficile"), Moreno (Marco Giallini) e Sebastiano (Alessandro Gassmann), che tirano a campare portando i turisti nei luoghi della Banda della Magliana, incappare in un ponte di Einstein – Rosen, per gli amici "wormhole", finendo dritti nel covo della sanguinaria organizzazione criminale e facendo la conoscenza del micidiale "Renatino" De Pedis (Edoardo Leo) e della sua amante supersexy, la "panterona" buffa Ilenia Pastorelli. Abbiamo visto negli ultimi anni la riflessione sul genere e la contaminazione stilistica produrre risultati di una freschezza davvero piacevole nell'ambito del nostro cinema. "Non ci resta che il crimime", che unisce generi e riferimenti differenti, si inserisce con intelligenza in questo filone.
Che non esaurisce però l'identità del film, essendo esso sostanzialmente un insolito "buddy movie" "de noantri", un "action" con un tocco all'americana (non a caso tra gli sceneggiatori c'è Nicola Guaglianone che anche nel recente "La Befana vien di notte" ha contaminato generi diversi di "proprietà solitamente americana") velato di nostalgia per gli anni Ottanta, un'età di rinnovata innocenza dove le cose erano buone come non le fanno più. marco.marinelli397@gmail.com

LA NOSTRA EUROPA

1951 - NASCE LA C. E. C. A.

di Maria Pia Fizzano

L'idea di una vasta Federazione Europea per contrastare i nazionalismi ha radici lontane nel tempo, essendo presente tra gli intellettuali sin dal XIX secolo. Dopo la prima guerra mondiale il sogno di tenere uniti i Paesi europei per scongiurare nuovi conflitti riemerse, ma fu necessario attendere la fine del secondo conflitto mondiale, il più esteso e distruttivo conflitto della storia, per porre le premesse politiche di una collaborazione sovranazionale superando gli atteggiamenti di prevaricazione e le ostilità secolari tra nazioni come la Germania e la Francia, che più di altre si erano combattute a causa dei contesi giacimenti di carbone e ferro situati in area di confine.
Artefici del rafforzamento di tali consapevolezze furono il francese Robert Schuman, il tedesco Konrad Adenauer e l'italiano Alcide De Gasperi, con la scelta di un accordo che non a caso si concentrò sul settore del carbone e dell'acciaio in quanto collegato alle problematiche sollevate a causa dei giacimenti franco-tedeschi di carbone e ferro (risorse fondamentali per la produzione di armamenti e materiale bellico, impedendo un riarmo segreto a entrambe le nazioni coinvolte).
Il 9 maggio del 1950 fu il ministro degli esteri francese, Robert Schuman, a proporre ai suoi Ministri, e poi in conferenza stampa, il progetto per la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio, con un discorso che ha segnato la nascita dell'integrazione europea: "La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza sforzi proporzionali ai pericoli che la minacciano. L'Europa […] sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. La fusione delle produzioni di carbone e di acciaio cambierà il destino di queste regioni".
Dal canto suo anche il primo cancelliere della Repubblica federale di Germania Konrad Adenauer lavorò per riconciliare la Germania con i suoi nemici storici, soprattutto la Francia: Adenauer telefonò a Schuman, durante la seduta del Consiglio dei Ministri francese, per confermare il consenso preventivo della Germania Federale al progetto della CECA, che fu istituita con il Trattato di Parigi del 18 aprile 1951 ed entrò in vigore solo un anno dopo, il 23 luglio 1952, a conferma del successo del progetto.
Intanto, in Italia, lo statista Alcide De Gasperi veniva informato del progetto dall'ambasciatore italiano a Parigi, e comunicò l'adesione da parte dell'Italia alla CECA, facilitando le adesioni successive di Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo: fu il primo passo verso l'Europa unita, e lo dobbiamo ai tre Padri dell'Europa Adenauer, De Gasperi e Schuman, che avevano in comune un'intensa fede cristiana e una fiduciosa propensione al dialogo.

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci

IL CORAGGIO DELL'ASCOLTO

L'educazione è una relazione. Purtroppo sembra che nelle case, nelle palestre, nelle parrocchie, nelle aule l'obiettivo principale sia ancora quello di dare indicazioni, di spiegare quello che si deve fare, di dirigere i passi dei "soggetti in educazione".
Invece Viktor Emil Frankl spiega che "scopo dell'azione educativa non consiste nel dar forma ad una persona, ma nell'abilitarla a dare forma a sé stessa, mettendola in grado di condurre un esistenza autentica". Non si tratta di teoria, ma di pratica solo un po' più complessa di altre. Richiede, prima di procedere in qualsiasi modo, di conoscere la persona che ci si trova di fronte e di farsi conoscere da lei: una fase necessaria per creare fiducia e poterle camminare a fianco.
Solo così la si potrà aiutare a leggere la realtà che la circonda; a definire in autonomia i valori da seguire; a conoscere i propri limiti e le proprie potenzialità; a valorizzare abilità, attitudini, aspirazioni e desideri. E, infine, a compiere scelte consapevoli. Un compito arduo ma realizzabile. A patto che la maggior parte del processo educativo sia dedicato alla sua dimensione principale: l'ascolto.
Attenzione: l'ascolto, se è vero, fa cambiare chi lo opera, lo fa mettere in discussione, gli fa scoprire o riscoprire ogni singola volta qualcosa di nuovo in sé stesso e nell'altro…
Sì, insomma: se ascolti davvero cambi, cresci e crei relazioni!
È chiaro che tutto questo deve prendere vita nei diversi contesti in cui si opera concretamente l'educazione, primo fra tutti la scuola: questa intersezione richiede specifiche metodologie e strumenti mirati ma l'importante è che la "relazione educativa" ne rimanga la componente strutturale e fondamentale.
Si potrà obiettare che questo è il solito discorso sui massimi sistemi… In realtà questa è pratica educativa ma forse, al tempo stesso, anche un approccio teorico… E questo è un bene. Perché è il momento di tornare a riflettere sui principi dell'agire educativo per riscoprirne radici, motivi, obiettivi.
Mettere l'educazione al primo posto significa affermare che la relazione è il principale strumento della didattica, dell'apprendimento e della crescita; che è la strada per ricostituire una rete sociale viva e reale e comunità coraggiose, aperte al futuro, solidali… fraterne!
Perché il progresso reale non è definito dalla folle corsa verso l'iperindividualismo e verso la vittoria della paura, che oggi sembrano dominare: ciò che lo definisce veramente è il comune riconoscimento dell'altro come suo valore imprescindibile. Un valore che solo l'educazione, fatta di ascolto e relazione, potrà aiutarci a realizzare.

CENTRO DIURNO IL FARO

ACCANTO A TE, STAY TUNED!

I tragici fatti di Corinaldo insieme allo sgomento, al dolore, allo sdegno hanno messo sotto la luce dei riflettori la musica e le parole del genere trap, chiuse fino a quel momento nelle cuffie e nelle stanze degli adolescenti.
Senza cadere nella tentazione del facile giudizio e del moralismo di facciata possiamo oggettivamente dire che la *trap* è uno dei fenomeni musicali del momento, è il genere più ascoltato nella fascia di età 9-16 anni (nel 2018 "Sfera Ebbasta" è stato l'artista più ascoltato in Italia su *Spotify*).
Il Faro con il progetto "Accanto a te" si mette in ascolto e cerca di sintonizzarsi con gli adolescenti, chiedendosi: cosa ci racconta e come ci parla la musica trap dei nostri ragazzi?
Principalmente forse *del bisogno di raccontare la propria storia*. Ogni pezzo *trap* è un racconto che parte dalla vita, che porta con sé un sogno, un desiderio inespresso, un disagio profondo. Storie di padri assenti e di futuri negati.
Storie dove il futuro è una strada che non porta da nessuna parte e che si affaccia su vetrine inaccessibili. Una storia di periferia con il desiderio di uscirne e toccare il mondo che conta, quello che si vede nei video, sui cellulari.
Per questo motivo *Accanto a te* **vuole essere uno spazio di ascolto, dove narrare se stessi, trovare le parole per dire ciò che si sente e per ascoltare il proprio desiderio**.
E poi c'è *l'ostentazione del denaro contante*. La mazzetta di soldi in primo piano, fatta sventolare sotto gli occhi di chi ti ammira, per dimostrare che ci sei, che ce l'hai fatta. E qui un altro indizio ci aiuta a decifrare questo mondo, che è esattamente quello che noi abbiamo creato, mi diverto se consumo, esco dall'invisibilità se consumo. Esisto se consumo.
Accanto a te, senza porsi in posizione giudicante, vuole mostrare la prospettiva alternativa a questa logica. Esisto se creo. Io non sono un consumatore, ma un creatore di musica e di bellezza nel mondo.
La firma in primo piano è l'altra cifra di questa iconografia. Perché la scarpa, la felpa firmata, l'orologio d'oro sono il segno di appartenenza e il modo per poter essere davvero visibile ad un certo mondo. Ma ancora di più la *griffe* come attestazione indiretta del proprio valore secondo cui valgo se qualcuno garantisce per me.
Accanto a te vuole mettere al centro il bisogno di riconoscimento che ciascuno porta con sé e rispondere a questo con l'accettazione incondizionata del valore che ogni persona è in sé. Il tuo valore non dipende dalla firma di qualcuno ma dall'unica e irripetibile firma che metterai sulla tua vita.
La *trap* **è una narrazione al maschile** dove emerge chiaro il segno di un'assenza.
L'assenza del padre. E di questa assenza le nuove generazioni fanno oggi una sintesi complessa e disfunzionale.
Accanto a te **vuole accompagnare ad una consapevolezza del maschile e del femminile**, della cura e del limite, della sicurezza e della regola, stimolando processi relazionali autentici, costruttivi, fatti per durare.
La droga, come mezzo per non sentire o per sentire qualcosa.
Un tentativo per controllare, gestire, spegnere l'insostenibile groviglio senza nome che a volte l'adolescente porta dentro di sé. In questo senso *Accanto a te* attraverso la narrazione delle proprie sensazioni, emozioni, dolori e della propria vita, si propone di accompagnare il ragazzo alla scoperta del proprio mondo interiore, dandogli un nome, un senso, gli strumenti per esprimerlo e per essere aiutato.
Colpisce della narrazione *trap* **la concezione del tempo e la paura del futuro**. Il passato da cui si viene è immerso nella nebbia, il futuro spaventa, l'unica cosa che esiste è il presente intriso dell'ansia di divorare il presente stesso perché il futuro pensato e temuto come distopico, offre solo scenari per nulla luminosi.
Essere accanto ai ragazzi e le ragazze di oggi fa necessariamente i conti con questa paura che abbiamo il compito di accogliere, comprendere e rielaborare.

LABORATORIO TEATRALE SAN PAOLO - INFORMAZIONI TECNICHE

"ATLANTIS, L'ULTIMO IMPERO" - Il musical

Sabato 23 febbraio 2019 ore 20,30
TEATRO SPERIMENTALE DI ANCONA

Biglietto intero €. 13 Biglietto ridotto (fino a 10 anni) €. 9
Prevendita: Biglietteria teatro delle Muse, via della Loggia 5, Ancona tel. 07152525
Credits
Testo e regia: Alessandro De Rosa
Aiuto regia: Lorenzo Farinelli
Coreografie: Simone Rosato e Carolina Mariani
Descrizione spettacolo

Debutta il nuovo lavoro del Laboratorio teatrale San Paolo. Un opera musicale adatta a tutte le età che vi avvolgerà portandovi alla scoperta di un mondo fantastico creduto disperso… l'Impero di Atlantide.

AMERICA 1914

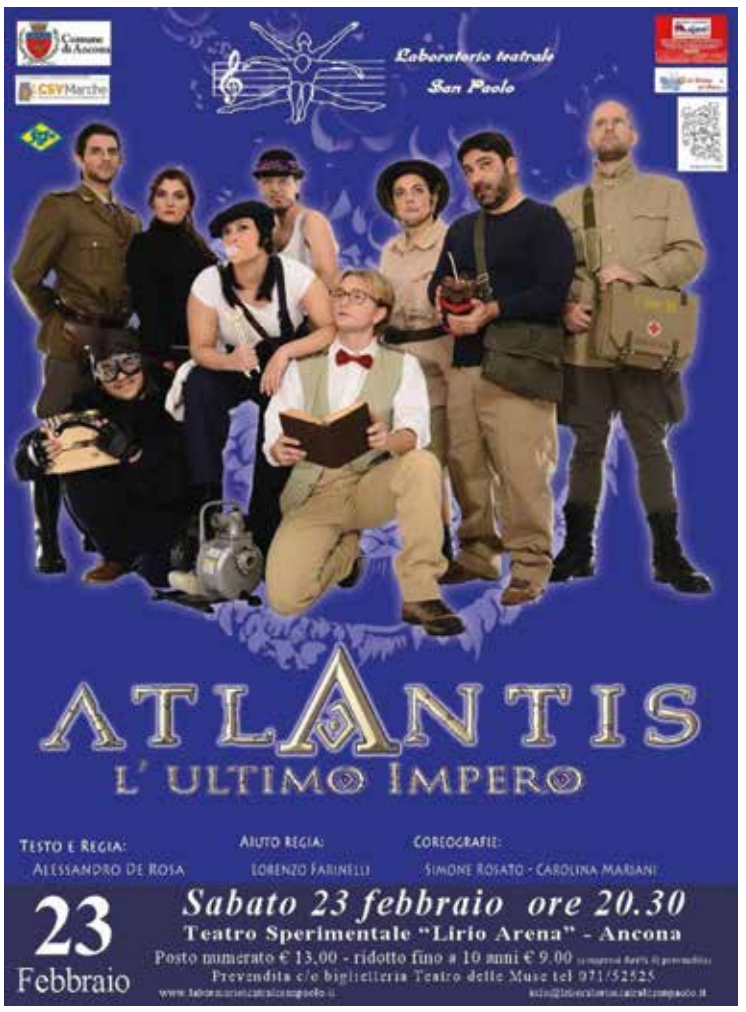
Milo Thatch è un giovane linguista sognatore che lavora come tuttofare all'Istituto di ricerca Smithsonian. Tra una pausa e l'altra, Milo conduce i suoi studi su Atlantide, l'ultimo degli imperi. Le sue indagini lo conducono ad individuare il possibile luogo dove sarebbe nascosto il "Diario del Vecchio Pastore", un manoscritto vichingo che mostrerebbe una via per arrivare ad Atlantide, ma nessuno vuole finanziare il suo viaggio. Quando tutto sembra ormai perduto, un eccentrico miliardario amico di suo nonno, ritrova il vecchio manoscritto e decide di finanziare l'impresa. La spedizione per Atlantide è guidata dal comandante Lyle Rourke, lo stesso militare che ha ritrovato il diario, e da Helga, la sua aiutante. A bordo del sottomarino "Ulysses", assieme ad una bizzarra squadra di strampalati compagni, Milo parte per quella che si prospetta la più grande avventura della sua vita. Dopo mille pericoli e un lungo tragitto, seguendo le indicazioni del diario il gruppo trova il mitico impero ancora in vita. Qui Milo conosce la "giovane" principessa Kida, che si scoprirà avere ben 8.800 anni di vita. Kida e Milo riusciranno a decifrare le scritte con la storia di Atlantide, scoprendo la vera natura del suo cuore... il "Cuore di Atlantide, l'ultimo Impero".

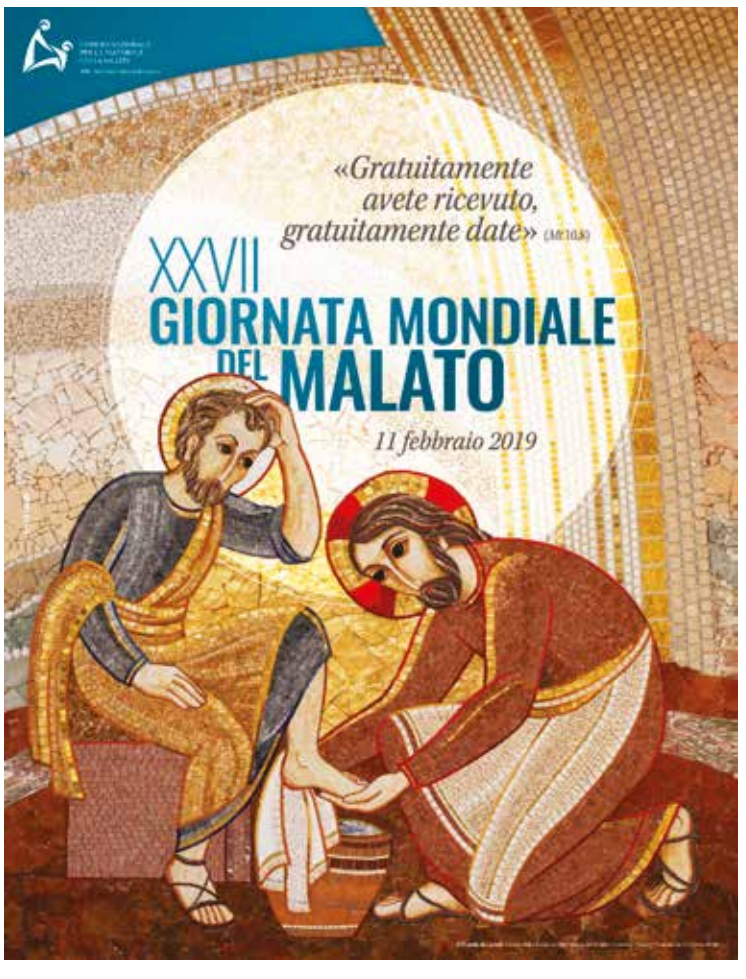
Comunicazione violenta

La Comunità parrocchiale S. Maria Liberatrice e il Circolo Belvedere a Posatora ospitano il 31 gennaio 2019 alle ore 18, A. Luccarini e F. Sandroni per un approfondimento sul tema della comunicazione violenta che sembra, oggi, accettata, normale, istituzionale. Si vogliono approfondire i meccanismi che scatenano questa modalità di scambio verbale e non solo e ricercarne le cause. Appuntamento dunque al Circolo Belvedere, Posatora di Ancona, zona Parco.

RIAPERTURA DELLA CHIESA PAR. S.EGIDIO DI STAFFOLO
SABATO 9 FEBBRAIO ORE 17.30

Ore 17.30 Saluti delle autorità religiose e civili
Ore 18.00 S. Messa di ringraziamento
Ore 19.00 Inaugurazione del percorso espositivo nella vicina chiesa di San Francesco
Ore 19.30 Saluti musicali e conclusione della cerimonia
Saranno presenti: Il Cardinal Edoardo Menichelli, l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina, la sindaca Patrizia Rosini, il parroco Don Sandro Carbonari





L'UCSI RITORNA A CAMERINO

«Quando parliamo del nostro territorio, bisogna eliminare il termine "cratere"»: sono parole dell'arcivescovo di Camerino - San Severino Marche Francesco Massara rivolte sabato 26 al gruppo di giornalisti dell'Ucsi Marche che si sono ritrovati per celebrare il patrono San Francesco di Sales nella cittadina universitaria ancora abbracciata dalla neve e da un freddo pungente. Non si tratta certo di dichiarare chiusa l'emergenza, che un centro storico disabitato, transennato, senza cantieri attivi espone in tutta la sua crudezza, ma di cambiare lo stile della comunicazione, eliminando ciò che può già istintivamente creare repulsione e distanza, alimentare timori che, per quanto ingiustificati, possono tuttavia frenare la decisione di un viaggio, di un soggiorno, anche solo di una tappa. L'Ucsi Marche è tornata nella diocesi di Camerino a poco più di 12 mesi dall'incontro precedente, quando la comunità era ancora guidata dall'arcivescovo Brugnaro, per testimoniare che è ben presente all'associazione la consapevolezza che le scosse del 2016, con le loro drammatiche conseguenze, non sono archiviate solo perché su quasi tutti i grandi media nazionali la memoria di quanto accaduto e delle ferite gravissime ancora aperte restano confinate in fugaci apparizioni. Non va dimenticato che se il terremoto ha coinvolto 4 regioni, la sola provincia di Macerata da sola assomma più del 40% dei danni totali, con il Camerinese letteralmente devastato. Dallo scambio col vescovo è risultata ribadita la consapevolezza che la ricostruzione pubblica è di là da venire, che le rassicurazioni governative ancora rimangono allo stato di buoni propositi. Ci sono le "casette" (non esenti da problemi), ma gli unici edifici pubblici inaugurati sono stati realizzati solo grazie a donazioni private. A Camerino l'unica chiesa accessibile è quella in legno che fa parte del monastero donato dalla Caritas milanese alla comunità delle clarisse. Per non limitarci anche noi alle parole, abbiamo concordato con monsignor Massara di sviluppare in quest'anno tre azioni per favorire la conoscenza della realtà dei territori terremotati e promuovere l'afflusso turistico, unica via di ripresa possibile per queste zone montane. La prima è la collaborazione per l'azione della diocesi volta a riottenere dalla Morgan Library di New York del Messalino di Frontale di Apiro, uno splendido volumetto miniato, databile attorno all'anno Mille, appartenuto a san Pier Damiani, ottenuto in modo illegale, per il quale si è già mossa la Procura della Repubblica di Macerata. Poi contiamo di organizzare nella tarda primavera un Convegno sulla comunicazione del terremoto, per alimentare conoscenza e solidarietà. Da ultimo, consapevoli che i pellegrinaggi a piedi, il trekking montano e la mobilità ciclistica sono la via più affidabile per tenere in vita territori ricchi di eccellenze ambientali, paesaggistiche, artistiche e gastronomiche, ma scarsamente popolati, ci impegneremo per favorire la conoscenza e la collaborazione con le migliori pratiche esistenti nelle regioni limitrofe. A coronamento della mattinata, la Santa Messa celebrata assieme alla comunità delle clarisse e il pranzo in cui la conversazione ha continuato ad alimentare la riflessione sui temi affrontati cementandoli con l'amicizia.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

1 – 14 Febbraio 2019

Venerdì 1 Udienze

Sabato 2 Udienze
11.00 S. Messa chiesa di S. Biagio in Ancona
17.00 S. Messa a Castelferretti e celebrazione giornata per la vita

Domenica 3
11.00 S. Messa al Poggio
15.30 Partecipa alla S. Messa con la Comunità ucraina alla parrocchia dei Salesiani

Lunedì 4 Udienze
17.00 Facoltà Economia e Commercio - Incontro amicizia Ebraico – Cristiana

Martedì 5 Udienze
21.00 Pinocchio chiesa S. Michele Arc. - Incontro con i fidanzati

Sabato 9 Udienze
17,30 Staffolo riapertura chiesa

Domenica 10
11.00 Osimo chiesa S. Famiglia - S. Messa Giornata mondiale del malato
17,30 Osimo chiesa S. Marco - S. Messa e incontro gruppo Caritas

Martedì 12 Udienze
21.00 Filottrano Incontro con i fidanzati

Giovedì 14 Udienze
19.00 Chiesa S. Giuseppe Moscati - Incontro con i diaconi

Don Luca Bottegoni è stato nominato economo della Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Succede a Mons. Vincenzo Baiocco nominato amministratore parrocchiale di San Biagio di Osimo.
Don Alberto Pianosi è stato nominato Rettore della chiesa di S. Biagio in Ancona. Succede a don Lorenzo Tenti parroco della parrocchia della Misericordia in Ancona e Direttore dell'ufficio scolastico diocesano. L'Avvocato Andrea Speciale è stato nominato direttore del Consultorio Familiare Diocesano "Insieme". Succede all'ing. Marco Bernardini.

RITIRO DEL CLERO DIOCESANO

Giovedì: 21 febbraio, 21 marzo, 11 aprile, 16 maggio.

ATTIVITÀ DEL CONSULTORIO FAMIGLIARE DIOCESANO

ESSERE EMOTIVAMENTE CONSAPEVOLI - FEBBRAIO - MAGGIO 2019 – Frequenza quindicinale *Iscrizioni entro il* 15 FEBBRAIO 2019 *Info e adesioni: Consultorio Familiare Cell 331 4318320 e-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com, Consultorio Familiare Ancona sito: www.consultoriofamiliareancona.it*

Separazione: GENITORI SEMPRE - *Gruppi di parola per genitori separati - Frequenza quindicinale*
Gli incontri promossi dal Consultorio Familiare "Insieme" della Diocesi di Ancona-Osimo, prevedono una quota di iscrizione. Si svolgeranno presso la sede del Consultorio,

Mindfulness - Corso di riduzione dello stress attraverso la consapevolezza
Aiuta ad affrontare e gestire pensieri ed emozioni disturbanti, aiuta a gestire problematiche e/o sintomi fisici, riduce lo stress, accresce la concentrazione, la vitalità, la calma mentale e l'efficacia del pensiero

FEBBRAIO 2019
Iscrizioni *entro il* 12 Febbraio 2019 *E' prevista una quota di iscrizione*

Info e adesioni:
Consultorio Familiare Cell 331 4318320 e-mail: consultoriofamiliareancona@gmail.com Consultorio Familiare Ancona sito: www.consultoriofamiliareancona.it Maggiori informazioni su www.diocesi.ancona.it

SPESE SPORTIVE: LA DETRAZIONE VA A MISURA DI FIGLIO

continua da pagina 2

"I genitori, pertanto, che partecipano entrambi alle spese, dovranno ripartire tra di loro tale ammontare sul quale calcolare la detrazione in relazione all'onere da ciascuno sostenuto, secondo quanto risulta dal documento rilasciato dalla struttura sportiva".
Infine, "se la spesa riguarda più di un ragazzo, occorre compilare più righi da E8 a E10 riportando in ognuno di essi il codice 16 e la spesa sostenuta con riferimento a ciascun ragazzo".
Le spese devono poi essere certificate da bollettino bancario o postale, oppure da fattura, ricevuta o quietanza di pagamento rilasciata dalla struttura sportiva e recante l'indicazione:

- della ditta, con denominazione o ragione sociale e sede legale, oppure, se persona fisica, il nome, cognome, la residenza e il codice fiscale dei soggetti che hanno reso la prestazione;
- della causale del pagamento;
- dell'attività sportiva esercitata;
- dell'importo corrisposto per la prestazione resa;
- dei dati anagrafici di chi pratica l'attività sportiva;
- del codice fiscale di chi effettua il pagamento.

Anche in presenza di pagamenti effettuati nei confronti dei Comuni che abbiano stipulato apposite convenzioni con strutture sportive, al fine di beneficiare della detrazione è necessario che la spesa sostenuta sia certificata nei modi sopra indicati.
Se hai bisogno di aiuto per la dichiarazione, puoi usufruire della nostra consulenza fiscale contattando la nostra sede di Ancona o una delle sedi più vicine, sempre al 0712072482.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*
CAPOGROSSI ASSICURAZIONI
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Editrice SHALOM 2019

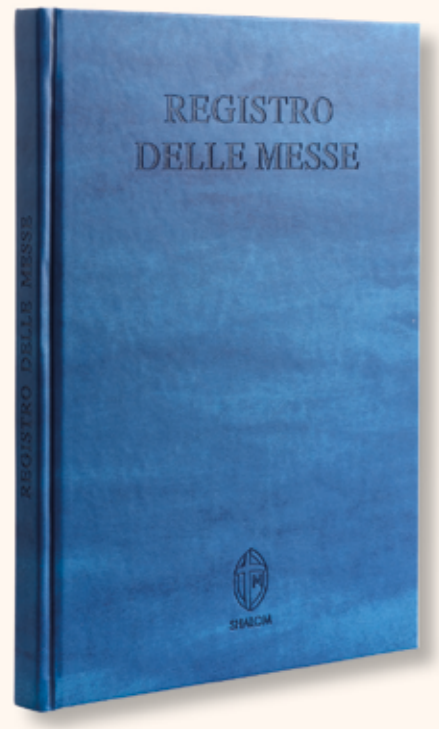
I REGISTRI PER LA TUA PARROCCHIA

CODICE 8932
REGISTRO DEGLI ATTI DI BATTESIMO
F.to 23x33 • € 20,00

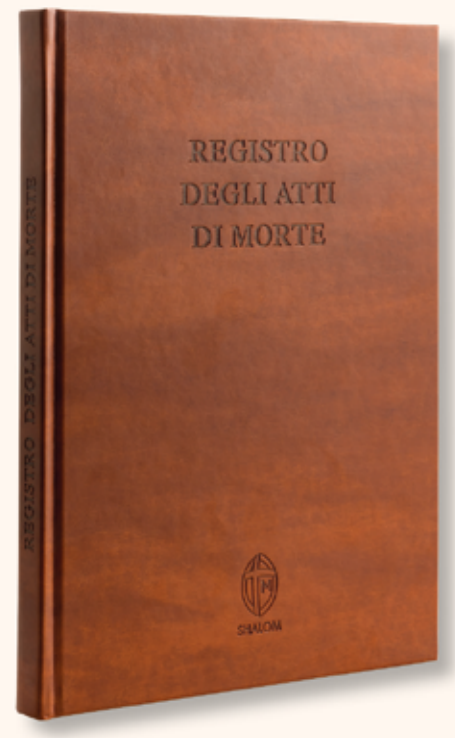
CODICE 8933
REGISTRO DI PRIMA COMUNIONE
F.to 23x33 • € 20,00

CODICE 8934
REGISTRO DEGLI ATTI DI CRESIMA
F.to 23x33 • € 20,00

CODICE 8935
REGISTRO DEGLI ATTI DI MATRIMONIO
F.to 23x33 • € 20,00



CODICE 8936
REGISTRO DELLE MESSE
F.to 23x33 • € 20,00



CODICE 8696
REGISTRO DEGLI ATTI DI MORTE
F.to 23x33 • € 20,00

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI A QUESTI RECAPITI

WWW.EDITRICESHALOM.IT

Numero Verde 800 03 04 05

TEL. 071 74 50 440

PUOI ACQUISTARE QUESTI PRODOTTI IN TUTTE LE LIBRERIE CATTOLICHE E I SANTUARI
O RICEVERLI COMODAMENTE A CASA TUA RICHIEDENDOLI ALL'EDITRICE SHALOM